www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 10 • Domenica 8 marzo 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Trasfigurazione La «summa» artistica di Raffaello

«La Trasfigurazione» di Raffaello Sanzio, oggi ai Musei Vaticani

La grande tavola raffigurante la Trasfigurazione fu l'ultima opera dipinta da Raffaello. Completata con l'aiuto della sua bottega, rappresenta la summa poetica e artistica del grande pittore morto proprio il giorno dopo aver completato il suo capolavoro, il Venerdì santo del 1520. L'opera, conservata ai Musei Vaticani, è straordinaria per molti versi: innanzitutto per il soggetto realizzato in modo particolare e per la tecnica pittorica con cui Raffaello dà inizio a una nuova stagione pittorica che attraverso il manierismo sfocerà nel barocco. Un modo nuovo di raccontare gli episodi biblici in cui il movimento a volte vorticoso si coniuga con la classicità delle figure, l'espressione dei volti dai tratti realistici si unisce a una tavolozza cromatica affascinante. La parte inferiore del quadro è scura e agitata, le figure si affollano intorno all'ossesso che gli apostoli non riescono a liberare mentre la parte superiore è luminosa, eterea. Gesù si è trasfigurato e risplende tra Mosè ed Elia, mentre i tre discepoli sono appesantiti dal sonno, mistico torpore davanti alla sublimità dell'evento. In basso, l'uomo con la sua impotenza; in alto, Cristo che illumina la propria umanità con la luce della divinità.
L'intenzione di Raffaello fu quella di rileggere la tradizione alla luce della cultura rinascimentale, senza strappi ma con quella serena armonia che ben esprime la luce divina che promana dall'umanità del Redentore: un vero testamento artistico e spirituale donato ad ogni uomo che vede nell'arte una finestra aperta verso Dio.

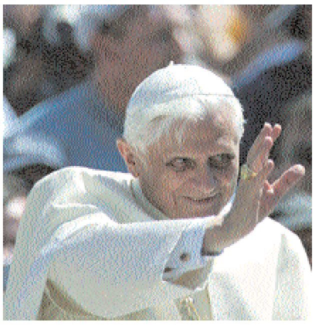
Domani, dalle ore 10.50, la visita di Benedetto XVI al Campidoglio. Il discorso davanti al Consiglio Comunale nell'Aula Giulio Cesare, saluto alla città dal Palazzo Senatorio

L'abbraccio a Roma

Il discorso davanti al Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, nell'Aula Giulio Cesare e il saluto alla città dalla loggia del Palazzo Senatorio: saranno questi i due momenti più significativi della visita che Benedetto XVI compirà domani mattina al Campidoglio.
Alle 10.50 il corteo papale (tra il seguito anche il cardinale vicario Agostino Vallini) arriverà ai piedi della scala di Sisto IV e, al suono degli squilli di tromba dei Fedeli di Vitorchiano, il Santo Padre sarà accolto dal sindaco Gianni Alemanno, insieme con la consorte. Il primo cittadino inviterà quindi il Papa ad entrare nel suo studio e ad affacciarsi al balcone con vista sui Fori Romani. Un panorama spettacolare per Benedetto XVI, che pochi minuti dopo incontrerà nella Sala dell'Arazzo gli assessori e i funzionari capitolini. Alle 11.20, il Santo Padre firmerà il «Libro d'Oro» del Comune di Roma nella Sala delle Bandiere, utilizzata solitamente per le riunioni della Giunta comunale (e così chiamata perché conserva le bandiere dei 14 quartieri della Guardia Civica istituita da Pio IX nel 1847).
Quindi, il momento centrale della visita: l'incontro con gli amministratori nell'Aula Giulio Cesare, che abitualmente ospita le sedute del Consiglio comunale. Il presidente del «parlamentino» capitolino, Marco Pomarici, dichiarerà aperta la seduta e darà la parola al sindaco; dopo il saluto di Alemanno, il Santo Padre pronuncerà il suo discorso. Seguirà lo scambio dei doni, quindi verrà scoperta la lapide-ricordo della visita. Subito dopo, Benedetto XVI si affaccerà sulla piazza del Campidoglio dalla loggia del Palazzo Senatorio e rivolgerà un saluto e la benedizione alla città: annunciata la presenza nella piazza di associazioni del volontariato romano, rappresentanze di immigrati, ospiti dei centri comunali. L'Unitalsi di Roma curerà l'accoglienza e il servizio di trasporto riservati ai disabili che si recheranno in piazza. Sarà poi il suono della campana «Patarina» a sancire la conclusione della visita, mentre il Pontefice scenderà la scala del Palazzo Senatorio.

Giovanni Paolo II nel 1998 e Paolo VI nel 1966

«O felix Roma...». Sono le parole che Giovanni Paolo II ha lasciato scritte di suo pugno in occasione della sua visita in Campidoglio (*nella foto*), aggiungendovi la firma e la data. Era il 15 gennaio 1998. «Roma, mia Roma, ti benedico e con te benedico i tuoi figli e tutti i tuoi progetti di bene!»: così Papa Wojtyla concluse il suo discorso, aggiungendo: «Roma, il cui nome letto a rovescio suona Amor, amore. Come dice un poeta polacco: "Se tu dici Roma, ti risponde Amor"». Un «augurio» per la città. Ad accogliere Papa Wojtyla, nelle vesti di primo cittadino, fu Francesco Rutelli. Il Comune donò un affresco su travertino del Colosseo, ora nei Musei Vaticani, e ricevette un mosaico raffigurante i Fori Romani.
Risale invece a 43 anni fa la visita di Paolo VI, salito sul colle capitolino il 16 aprile del 1966, dopo l'ultima sessione del Concilio Vaticano II: un incontro voluto, come lo stesso Giovanni Paolo II aveva ricordato, «per ringraziare l'Urbe dell'accoglienza offerta ai Padri Conciliari». A ricevere Papa Montini, in quell'occasione, fu il sindaco Amerigo Petrucci. Dal Comune arrivò in dono un terreno per la costruzione di una parrocchia nel nuovo quartiere di Spinaceto: si trattava di San Giovanni Evangelista. Quattro gli omaggi di Paolo VI: un'offerta per i più bisognosi della città; la bandiera medievale di Roma, di Cola di Rienzo; un quadro raffigurante San Sebastiano, un crocifisso di lapislazzuli.



Il Papa in preghiera al monastero di S. Francesca Romana

Apparentemente solo un'appendice della visita in Campidoglio. In realtà molto di più, per l'omaggio a una santa che fa parte a pieno titolo della storia di Roma, tanto da esserne la compatrona. È l'incontro che Benedetto XVI avrà domani, dalle 12.30, con le Oblate di Santa Francesca Romana a Tor de' Specchi: nel loro monastero, in via del Teatro Marcello, il Papa sosterà in adorazione del Santissimo Sacramento e in venerazione del corpo di Santa Francesca Romana. Ad ospitarlo, la Cappella del Coro, dove saranno riunite le quindici suore oblate e le studentesse ospiti del centro di accoglienza universitaria. Il Santo Padre sarà accolto dal vescovo Ernesto Mandara, ausiliare per il settore Centro, e da Madre Maria Camilla Rea, presidente del monastero.
Si tratta di una sorta di piccolo «museo» della santa, nata a Roma nel 1384 e morta nel 1440, che in quel luogo trascorse alcuni anni - dopo aver fondato la comunità religiosa delle Oblate Benedettine di Monte Oliveto - e fu tormentata dal demonio, come testimoniano alcuni affreschi nelle stanze storiche. Le pareti dell'oratorio sono decorate da un ciclo di affreschi del '400 attribuiti ad Antoniazzo Romano, che illustrano la vita di Francesca Romana con i suoi miracoli fino alla morte: sotto ogni scena vi è una didascalia scritta nel dialetto romano dell'epoca. Da una porta delle stanze storiche si accede alla cella, trasformata in cappella; in un armadio sono conservati i suoi ricordi. Vi è annessa la chiesa della Santissima Annunziata. In occasione della ricorrenza della morte di Francesca nel monastero si svolge l'antichissimo rito della benedizione dell'unguento e delle fettucce per le partorienti, che le suore distribuiscono ai fedeli.

Il monastero delle Oblate di Santa Francesca Romana

Il Comune lancia il secondo Polo turistico

Il vicesindaco Cutrufo: la Capitale ha bisogno di interventi infrastrutturali «Sinergia fra le istituzioni per una politica di sostegno alla vita e alla solidarietà»

DI ANGELO ZEMA

Il secondo Polo turistico: è la «ricetta» del Campidoglio di fronte alla crisi economica che piomba anche sulla Capitale e sul Lazio. Lo sottolinea il senatore Mauro Cutrufo (*foto*), vicesindaco di Roma, nell'intervista che ci ha rilasciato alla vigilia della visita del Papa in Campidoglio. Se nelle nostre inchieste delle scorse settimane sulla crisi la preoccupazione per il futuro è evidente, è vero che il turismo resta forse il settore trainante dell'economia romana. Proprio nei giorni scorsi a Roma è stato assegnato il Bit Award 2009 come «città più desiderata».

Senatore Cutrufo, qual è la strategia su cui puntate per rilanciare il settore?
Roma è la città più desiderata, ma non per questo la più visitata. È ovvio che le peculiarità del turismo di una città che non ha eguali al mondo siano talmente tante da poter essere il settore trainante dell'economia, ma fino ad oggi non si è mai guardato al turismo come risorsa per la sua economia. Roma è una miniera per il turismo, ma non basta, tanto che negli ultimi 15 anni è stata la «Cenerentola» del turismo rispetto ad altre Capitali che, pur non avendo la sua storia, si sono organizzate. Per intercettare nuovi flussi è necessario declinare il turismo in maniera contemporanea, creando un ampliamento dell'offerta così da invogliare il cosiddetto turismo organizzato a scegliere la Capitale come meta. Del resto esistono segmenti importanti che muovono un indotto economico di grande rilievo, come ad esempio quello congressuale o quello del golf, finora erroneamente sottovalutati. L'offerta turistica più valida sembra essere ad oggi quella del pellegrinaggio e del turismo religioso, che non ha bisogno di rinnovarsi in quanto le motivazioni che lo spingono sono altre e più elevate, essendo Roma la culla della cristianità. La Capitale ha bisogno di novità, di una sferzata di idee ed innovazione, ma soprattutto necessita di interventi infrastrutturali importanti. Per questo nasce il secondo Polo turistico della Capitale (il primo è il centro storico): 23 iniziative importanti, come il più grande «business district» d'Europa, l'acquario sotto il laghetto dell'Eur, il rifacimento del «waterfront» di Ostia, il Parco a tema sull'Impero romano, la Formula Uno, il nuovo campo da golf vicino alla Nuova Fiera di Roma, che una volta messe a sistema creeranno un indotto economico rilevante anche in termine di nuovi posti di lavoro. Il 18 marzo, in un qualificato convegno internazionale organizzato con la Luiss, esperti del settore potranno discuterne e valutarne i benefici.
Uno degli effetti più pesanti della crisi è la sua ripercussione sulla vita quotidiana delle famiglie. Il Papa, incontrando gli amministratori locali, aveva auspicato una «sinergia fra tutte le istituzioni» proprio «per offrire risposte concrete». Qual è l'impegno del Campidoglio?
La sinergia è fondamentale soprattutto di fronte alla crisi internazionale che crea problemi oggettivi di sostentamento alle famiglie. La famiglia del resto è il vero baluardo della società, grazie a cui questa cresce e della quale le istituzioni debbono farsi carico. Bene fa il Santo Padre a far sentire la sua voce e ad auspicare un cambiamento che non riguardi solo la soluzione dei problemi concreti, ma anche e soprattutto il ritorno a un credo e a un sentire su principi e valori che purtroppo si vanno perdendo. Il nucleo familiare deve essere un punto di riferimento centrale della politica e delle sue scelte economiche. Ci siamo sempre battuti perché venissero aumentate le agevolazioni fiscali per le famiglie numerose così da aiutare chi cresce i propri figli, gli adulti della società di domani. Anche il federalismo che stiamo per approvare dovrà tener conto di queste esigenze e portare al varo di norme che aiutino gli anelli deboli a superare questo momento di grande difficoltà. Il Campidoglio su questo fronte è attento e presente sullo sviluppo di una politica di sostegno alla vita ed alla solidarietà, tanto da dedicare a questi due temi, fondamentali per una società civile, la giornata della visita di Benedetto XVI.

Dialoghi, l'arcivescovo Ravasi e De Rita lunedì 9, alle 19.30, a San Giovanni

La crisi economica al centro dell'attenzione della comunità ecclesiale diocesana con un alto momento di riflessione: al tema sarà infatti dedicato l'appuntamento dei «Dialoghi in cattedrale» in programma domani sera.
Come già annunciato, la basilica di San Giovanni in Laterano ospiterà, a partire dalle 19.30, l'incontro dal titolo «Le sfide della crisi: paure e speranze», con l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della Cultura e delle Commissioni per i Beni culturali della Chiesa e di archeologia sacra, e il sociologo Giuseppe De Rita, segretario generale della Fondazione Censis. Introduzione e conclusioni del cardinale vicario Agostino Vallini.
All'inizio della serata verrà proiettato un video di 4 minuti, che ai titoli di alcuni telegiornali alternerà testimonianze di giovani. Interviste che muoveranno dalla crisi economica per toccare poi la paura del futuro, le difficoltà a formare una famiglia, gli slanci di solidarietà.
In programma anche i brani musicali «Non temere», «Come un bambino» (dal Salmo 131) e «*Ave mundi spes*», eseguiti dal Coro della diocesi di Roma, diretto da monsignor Marco Frisina.

La parrocchia di San Giovanni della Croce

Colle Salario, la ricchezza dei carismi

Unità ecclesiale nella diversità dei movimenti che animano la parrocchia di San Giovanni della Croce. Oggi la visita del cardinale vicario Vallini

di Emanuela Micucci

«La Casa». Così si chiama la sala che accoglierà oggi il cardinale Vallini in visita a San Giovanni della Croce. E la parrocchia di Colle Salario si presenta proprio come una casa per le sue 3.350 famiglie. Un esempio di unità ecclesiale nella diversità dei movimenti che animano la pastorale di questa comunità. I Focolarini, il Cammino Neocatecumenale, la Comunità di Sant'Egidio, la Casa di Maria. In una ricchezza di carismi che trae linfa dal Vangelo messo in atto. «Venti anni fa, insieme ai palazzoni del quartiere - spiega don Enrico Gemma, il parroco - nasceva un gruppo di persone interessate a vivere la Parola secondo lo stile del Movimento dei Focolari. Si formava una comunità aperta alle singole persone e ai diversi cammini spirituali». Una «santa confusione», la chiama Teresa, di Sant'Egidio, «ma in realtà l'espressione della profonda comunione e del reciproco aiuto che arrivano dove la parrocchia non riesce»: tra i poveri che vivono lungo il Tevere o nei vagoni dei treni abbandonati a Fidene, a cui portiamo la cena una volta la settimana. Grazie a una coppia di sposi, poi, è nata la prima comunità neocatecumenale e con il viceparroco, don Gian Marco, la «Casa di Maria». Perché spiritualità diverse si ritrovano anche nei sacerdoti. «Proveniamo da diverse formazioni e nazioni», aggiunge don Cesar, l'altro vicario. Tutte esperienze ecclesiali quest'anno al centro del ciclo sulla Parola di Dio: il prossimo incontro lo terrà il 27 marzo alle 18 Giovanni Stirati, un responsabile del Cammino neocatecumentale. Importante il ruolo dei giovani, in un quartiere di 12mila abitanti con tanti bambini e in forte espansione verso Porta di Roma, dove sorgeranno altri mille appartamenti. La parrocchia, unico punto di aggregazione, negli ultimi anni è sempre più aperta al territorio. Con il volontariato in una clinica e in un ospedale, ma anche con la collaborazione nella scuola. «Pensando a chi non viene in chiesa - afferma Patrizia, catechista - abbiamo organizzato una festa patronale moderna, nel giugno scorso, con tornei sportivi, cortei allegorici, concerti e un festival canoro. Circa 3mila i parrocchiani che vi hanno preso parte. Ma la cosa più importante è che, durante le tante attività proposte, siamo riusciti a veicolare messaggi forti sui valori della famiglia, della solidarietà, della pace». Venerdì santo la *Via Crucis* passerà nel nuovo quartiere.

La storia di don Richard

Colle Salario ha adottato un seminarista, don Richard. Dalla Nigeria in Russia, dove consegue due lauree. Il rifiuto della carriera diplomatica per seguire la vocazione. Prima a Modena, poi a Roma. Si iscrive in teologia all'Urbaniana, dove un sacerdote ucraino lo indirizza a San Giovanni della Croce. Qui è accolto e ospitato per 3 anni. Perché «una vita di comunione sacerdotale testimonia quanto è importante e bella l'unità fra i carismi», spiega don Cesar. «È così entrato al Seminario Maggiore - dice don Enrico -. Qui c'è sempre la sua stanza, la sua famiglia». Oggi è diacono, il 3 maggio sarà ordinato sacerdote per la diocesi.

L'esperienza di Francesca e Daniela in servizio civile per la Caritas in Congo. Il racconto di Oliviero Bettinelli al ritorno dall'Africa

La scelta degli ultimi tra le paure di Goma

La distribuzione di cibo e medicinali della Caritas ai malati di Aids di Goma

di Federica Cifelli

La guerra non c'è più. Ci sono le sue tracce: il suo portato di disperazione, disordine, povertà. Paura. «Non è impossibile oggi stare a Goma, ma bisogna farlo stando inseriti in un contesto, con umiltà, capacità di ascolto, attenzione». È la scelta che guida Francesca e Daniela, le due ragazze romane dal mese scorso nella città del Nord Kivu, in Congo, per un progetto di servizio civile internazionale della Caritas di Roma, in collaborazione con Caritas Goma. «Stare lì è dare corpo alla scelta per gli ultimi, accettando una realtà diversa da quella con cui conviviamo tutti i giorni», osserva Oliviero Bettinelli, responsabile del Settore educazione alla pace e alla mondialità (Sepm) della Caritas diocesana, che da Goma è appena tornato dopo aver accompagnato le due ragazze, affiancandole nell'inserimento.
«Goma - spiega - è una città sbagliata, dove paradossalmente la guerra era l'ultimo dei problemi. È sbagliata perché è a ridosso del Rwanda, che le soffia sul collo a ogni crisi nella regione dei Grandi Laghi. Perché è città di confine, costretta a ospitare senza sapere come e senza poterlo fare profughi, militari, poveri sfollati». Come avviene più o meno ininterrottamente dal 1994, quando con la crisi dei Grandi Laghi è diventata il punto di approdo di quanti scappavano dal genocidio ruandese. Poi è arrivata l'eruzione del vulcano che sovrasta la città. Poi, ancora, la guerra con il Rwanda. «Oggi - continua Bettinelli - tutto questo è rimasto nella paura della gente, in un contesto sociale estremamente fragile, dove la povertà è un'emergenza che dura da 20 anni». E in questo quadro «non è facile costruire progetti. I problemi di Goma c'erano prima di noi e ci saranno anche dopo. Quello che ci sta a cuore è dare una presenza di testimonianza, di impegno concreto accanto a una Chiesa locale che tenta di seminare speranza. Dire in qualche modo: condividiamo con voi questa fatica».
È lo stile con cui la Caritas è presente in vario modo in diverse zone critiche del mondo. Stabilendo connessioni tra le persone: legami formativi, pastorali, ecclesiali, intorno da fatti concreti. A Goma il punto di partenza è il lavoro con i bambini soldato, al quale la Caritas romana - nella regione già dal '94 - dedica una campagna di sensibilizzazione che dura da diversi anni e che anche quest'anno culminerà nella Festa per la pace, il 19 aprile. In particolare, Francesca e Daniela svilupperanno con i ragazzi di Goma una serie di incontri sulla gestione del conflitto e sull'educazione alla pace, mettendoli in relazione con i percorsi dello stesso tipo che gli operatori Sepm sviluppano nelle scuole romane, molte delle quali coinvolte nella campagna sui bambini soldato. «È nata da qui - riferisce il responsabile - l'idea di creare dei gemellaggi, stabilendo contatti diretti, con una modalità prevalentemente formativa». L'obiettivo è sempre lo stesso: accompagnare una Chiesa, quella di Goma, «che tenta di dare risposte ambiziose ai problemi locali, lavorando anzitutto sulle grandi questioni della giustizia sociale». E nello stesso tempo rendere l'esperienza di servizio civile delle due ragazze «un segno e un'opportunità di riflessione per tutta la diocesi di Roma».

il corso

Incontri di solidarietà internazionale

Il Settore educazione alla pace ed alla mondialità della Caritas diocesana ha organizzato un ciclo di tre incontri sul tema della solidarietà internazionale, diretti a chiunque voglia conoscere e approfondire questo aspetto e in particolar modo a operatori e volontari che, spiega un comunicato, «vogliono ricercare, nella prospettiva della giustizia e della pace, un'opportunità di azione in aree di crisi internazionale».
Le riunioni si svolgeranno dalle 17.30 alle 20.30 presso il Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4) e inizieranno martedì 17 marzo (per informazioni e iscrizioni, telefono 06.69886371.) Il corso ha un numero massimo di trenta partecipanti e le iscrizioni dovranno pervenire entro giovedì 12.

la novità

Appello alle sarte per il laboratorio dell'ostello

«Cercasi sarti, professionisti o appassionati, e materiale ed accessori di merceria, per attivare un laboratorio di sartoria nell'ostello "Don Luigi Di Liegro" a via Marsala». L'annuncio è stato diffuso dalla Caritas diocesana di Roma, e si riferisce al progetto con cui gli operatori Caritas intendono coinvolgere gli ospiti, e soprattutto le ospiti, della struttura per senza dimora.
I residenti del centro impareranno a confezionare una serie di capi di abbigliamento rielaborando e riadattando abiti smessi, passati di moda, che con la creatività adeguata possono diventare di nuovo capi di buona sartoria. Dopo la fase iniziale, i partecipanti al laboratorio realizzeranno (disegnando e cucendo) anche capi nuovi e, a fine corso, si cimenteranno con un abito da sposa. I lavori finali verranno esposti in una mostra.
«Il laboratorio - si legge nella newsletter inviata settimanalmente dalla Caritas diocesana agli iscritti - verrà realizzato da abili ed esperte sarte che seguiranno gli ospiti passo dopo passo, facendo emergere, in ognuno di loro, estro ma anche abilità».
Da qui l'appello alle sarte, professioniste o anche solo appassionate, che abbiano il desiderio di mettere a disposizione un po' del loro tempo e delle loro capacità, e a chi possa donare accessori o materiale di merceria. L'invito è a contattare i seguenti recapiti: Ostello «Don Luigi Di Liegro» (Via Marsala, 109), telefono 06.490749, indirizzo e-mail: *emergenzesociali@caritasroma.it.*

Novantanove eletti nel rito per i nuovi catecumeni

La celebrazione dell'iscrizione del nome

Monsignor Lonardo: ogni anno il numero cresce Il vescovo Tuzia: «Scelti dal Signore per essere suoi figli» La storia di Antonella

di Ilaria Sarra

Novantanove eletti, uomini e donne «scelti dal Signore per essere suoi figli»: così li ha definiti il vescovo ausiliare Benedetto Tuzia che, sabato 28 febbraio, ha presieduto la Messa per l'elezione e l'iscrizione del nome per i nuovi catecumeni. Il rito ha presentato pubblicamente le persone che, da due anni, affrontano un cammino che le porterà a ricevere, nella notte della veglia pasquale, i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Un cammino consapevole. «La Chiesa - spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e del Servizio per il catecumenato - è contraria a conversioni facili, vuole che la decisione sia presa in totale libertà. Quest'anno poco più della metà dei neofiti sono stranieri e le nazionalità di provenienza sono le più diverse». Dal Giappone agli Stati Uniti, dalla Cina a Cuba passando per Francia, Inghilterra, Albania, Serbia, Slovacchia e ancora Tunisia, Marocco, Congo, Nigeria, Burkina Faso, Ghana, Sri Lanka, Perù, Argentina, Venezuela, Iran, Moldavia, Capo Verde, per finire con alcuni di etnia rom. Insomma tutto il mondo stretto nell'abbraccio di Cristo. «Ogni anno - racconta ancora don Lonardo - cresce il numero di chi si avvicina ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Molti provengono da altre religioni o da famiglie atee». Come Antonella Trentin, giornalista, cresciuta da genitori non credenti «ma che mi hanno trasmesso gli stessi valori contenuti nel messaggio cristiano». Sin da piccola la Trentin ha conosciuto, grazie alla nonna materna, la figura di Cristo: «Ricordo che quando mi portava a Messa rimanevo incantata davanti a Gesù crocifisso, che è stato sempre guida della mia vita. Mio padre mi diceva che scegliere di abbracciare l'ideale cattolico era una decisione da adulti, così per me la fede è diventata un fatto privato. Andavo ogni tanto a Messa sentendomi un'esterna, non potevo partecipare all'Eucaristia e di questo soffrivo molto». Due anni fa, dopo la morte del padre, la decisione: «Avevo bisogno di sentirmi parte del popolo di Dio». Idea di unità evidenziata anche dal vescovo Tuzia «L'uomo potrà essere vittorioso se avrà la consapevolezza di essere figlio di Dio». Il prossimo appuntamento per i catecumeni sarà il 29 marzo nel battistero di San Giovanni in Laterano per la consegna del Padre Nostro.

I biglietti per le celebrazioni

I biglietti (gratuiti) per partecipare alla Messa del 2 aprile e alla Messa della Domenica delle Palme dovranno essere prenotati presso il Servizio diocesano per la pastorale giovanile (piazza S. Giovanni in Laterano 6/a, indirizzo e-mail *pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org*). Ritiro dal 16 marzo.

Il 2 aprile la Messa per Giovanni Paolo II con la partecipazione dei giovani di Roma

Avrà un sapore del tutto particolare l'annuale incontro dei giovani della diocesi di Roma con il Papa. L'abituale collocazione - il giovedì che precede la Domenica delle Palme - cade infatti nel 2009 il 2 aprile, anniversario della morte di Giovanni Paolo II. Da qui la decisione di Papa Benedetto XVI di presiedere anche quest'anno, nella basilica di San Pietro, la celebrazione in memoria del suo venerato predecessore, di cui è in corso la causa di beatificazione e canonizzazione. E allo stesso tempo di invitare in modo particolare a questa liturgia solenne i giovani della sua diocesi, rispettando il consueto appuntamento. Del resto, come Benedetto XVI disse nell'omelia della Messa celebrata un anno fa, nell'anniversario della morte di Papa Wojtyla, «la data del 2 aprile è rimasta impressa nella memoria della Chiesa come il giorno della partenza da questo mondo del servo di Dio Papa Giovanni Paolo II». Un Pontefice che, afferma il cardinale Agostino Vallini, «tanto amò i giovani nei quali vedeva il futuro della Chiesa». Il vicario di Roma lo sottolinea nella lettera inviata alla diocesi per invitare i giovani a partecipare alla Messa e ne ricorda le finalità: «Ricordare il suo amato predecessore e aiutare i giovani romani a prepararsi alla celebrazione della Giornata mondiale della gioventù». La celebrazione, che avrà inizio alle ore 18, sarà infatti prologo alla vera e propria Gmg della domenica successiva, quando il Santo Padre presiederà la liturgia delle Palme in piazza San Pietro (inizio alle ore 9.30). Il tema della Gmg, la ventiquattresima, che si celebra nelle Chiese locali, è tratto dalla prima lettera di San Paolo a Timoteo: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente». Proprio nei giorni scorsi è stato diffuso il messaggio del Papa per la Giornata.**(R. S.)**

Due appuntamenti per i «40 concerti»

Canto gregoriano e ambrosiano fanno da contrappunto al Salmo 21 nel concerto «Deus, Deus meus», in programma stasera nella chiesa di San Silvestro in Capite (*nella foto*) per la rassegna «40 concerti nel giorno del Signore». Si esibirà la Schola femminile «In Dulci Iubilo», diretta da Alberto Turco; la voce solista sarà quella di Letizia Butterin. Domenica 15, invece, a Santa Maria Maddalena in Campo Marzio, sarà possibile ascoltare l'«Oratorio della Settimana Santa», interpretato dal Coro del Friuli Venezia Giulia e dall'Ensemble «L'Aura Soave», con diversi solisti. L'inizio dei concerti è alle ore 20.30 e l'ingresso è gratuito.

La basilica di San Paolo fuori le Mura dove domenica sarà celebrata la Messa per il Giubileo paolino degli universitari

Universitari: un nuovo «sì» con San Paolo

Rinnoveranno la professione di fede nella celebrazione del 15 marzo alla basilica papale di via Ostiense

La liturgia eucaristica sarà il momento culminante del Giubileo Monsignor Leuzzi: «Necessario rilanciare l'annuncio negli atenei»

di Claudio Tanturri

«Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio». Il celebre discorso (riportato negli Atti degli Apostoli) da cui è tratta questa frase, scelta come tema dell'imminente Giubileo paolino degli universitari, San Paolo lo pronunciò sull'Areopago di Atene. Su quella collina, cioè, dove si radunavano i sapienti dell'epoca per discutere i grandi temi del loro tempo. Quegli stessi sapienti chiesero a Paolo di parlare loro della «nuova dottrina», che predicava «nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava». L'occasione segnò l'incontro della dottrina cristiana con la cultura pagana. Agli intellettuali del tempo, infatti, Paolo annunciò la Buona Novella di un Dio, «che è signore del cielo e della terra» e in cui «viviamo, ci muoviamo ed esistiamo». E proprio di «Vangelo, cultura e culture» si parlerà di nuovo nella tre giorni del Forum internazionale delle università che, ospitato all'Università Europea di Roma, celebrerà il Giubileo paolino degli universitari. Organizzato dal 12 al 14 marzo dal Vicariato, in collaborazione con i Ministeri per l'istruzione, università e ricerca, per gli affari esteri e per lo sviluppo economico, insieme a Comune, Provincia e Regione, si chiuderà domenica 15, con una liturgia a San Paolo fuori le Mura (dalle 9.30). Durante la Messa, presieduta dal prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, il cardinale Zenon Grocholewski, 115 cresimandi rinnoveranno la professione di fede. Al termine della Messa, il collegamento con piazza San Pietro per l'Angelus del Papa. «Questo evento - spiega il direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi, monsignor Lorenzo Leuzzi - ci darà la possibilità di capire in che misura il Vangelo oggi incontra la cultura contemporanea. Sarà un momento molto significativo per il mondo universitario che, come Paolo nell'Areopago, sarà chiamato a riflettere sul ruolo dell'annuncio del Vangelo negli atenei, per svilupparlo e rilanciarlo». Arriveranno da Pakistan, Nigeria, Usa, Argentina, Canada, Cile, Olanda, Indonesia, ma anche dalla Corea del Sud, dalla Cina e dalla Ferazione Russa, i docenti partecipanti all'evento, che si aprirà giovedì 12, alle 17, nella Sala Protomoteca del Campidoglio. A inaugurare i lavori saranno il vicegerente Luigi Moretti, il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, e quello della Regione, Piero Marrazzo. Dopo i loro saluti, la presentazione del Forum sarà affidata a Cesare Mirabelli, dell'Università Tor Vergata. Seguiranno gli interventi introduttivi del segretario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone, e del ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. A conclusione, le relazioni magistrali dell'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio per la cultura, e del professore emerito dell'Università di Toronto (Canada), Eric McLuhan. Presiederà il rettore della Sapienza, Luigi Frati, e moderera il rettore della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre. Il pomeriggio sarà chiuso dalla preghiera dei vespri nella basilica di Santa Maria in Aracoeli con l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore dell'Università Lateranense.

Il Forum e la serata all'Auditorium

La persona umana, la società, la visione delle scienze e delle tecnologie, la memoria e la creatività saranno i temi al centro delle sessioni di lavoro per aree di ricerca che, venerdì 13 e sabato 14, vedranno impegnati circa 450 docenti provenienti da Europa, Asia, Africa, America Latina e America del Nord. L'occasione sarà offerta dal Forum internazionale delle Università che sarà ospitato nella sede dell'Università Europea di Roma e sarà aperto, venerdì alle 8.30, da una celebrazione eucaristica. A corollario del Forum, evento centrale del Giubileo paolino degli Universitari, si svolgeranno due importanti appuntamenti di riflessione. Il primo sarà dedicato a «La cooperazione universitaria per uno sviluppo economico sostenibile» e si svolgerà giovedì 12, nella sala conferenze del Ministero degli affari esteri (ore 9-13). Vi prenderanno parte, tra gli altri, il ministro per gli Affari esteri, Franco Frattini, e il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. L'altro, venerdì e sabato prossimi, all'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Isiao) di Roma, in via Ulisse Aldrovandi 16, sarà il convegno internazionale «*Ad ulteriores gentes*. Il Cristianesimo in Medio Oriente dal I al VII secolo». Al termine dei due congressi e delle sessioni di studio del Forum internazionale, sabato 14 alle 20.30, tutti i partecipanti si ritroveranno all'Auditorium Parco della Musica (*nella foto*), nella Sala Sinopoli, per assistere al concerto «Intercultura musicale per un nuovo umanesimo». La serata prevede brani tratti dal repertorio di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Felix Mendelsson e Nino Rota, nonché l'esecuzione del gregoriano «*Nos autem gloriari oportet*». A esibirsi sul palco si alterneranno il Coro interuniversitario di Roma, l'Orchestra sinfonica statale di musica «Niccolò Piccinni» di Bari, i solisti Monia Massetti (soprano) e Domenico Colaianni (basso), diretti da Massimo Palombella e Nicola Scardicchio. L'ingresso è libero. Prenotazioni on line sul sito internet: *www.corointeruniversitario.it*. **(Cla. Tan.)**

l'iniziativa

Una tre giorni sui martiri da venerdì alla Santa Croce

Una tre giorni organizzata da «Aiuto alla Chiesa che Soffre» e dedicata ai martiri del XX secolo e alle sofferenze della Chiesa nel mondo contemporaneo: è l'iniziativa in programma da venerdì 13 a domenica 15 presso la pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare, 49). Un'evoluzione della tradizionale «Quarantore di preghiera per la Chiesa che soffre» realizzata negli anni scorsi a Roma e in numerose diocesi italiane. Tra le varie proposte, la mostra «Sia che viviate sia che moriate», per ripercorrere la drammatica strada dei martiri del XX secolo, e la Via Crucis che si svolgerà il venerdì pomeriggio, nell'attigua basilica di Sant'Apollinare; in orari dedicati, nella cappella dell'Università si terrà l'adorazione del Santissimo Sacramento. Spazio sarà lasciato ai testimoni negli incontri che, nelle mattinate di venerdì e di sabato, racconteranno la loro esperienza nella Chiesa in India, Vietnam, Eritrea e Iraq.

Sette giorni in tv

Telelazio Rete Blu canale 69

I nuovi sentieri della poesia italiana

«Il poeta non ha nessun "ruolo" nel mondo, e che pubblichi per un grandissimo editore o per un piccolo editore di chiara qualità è uguale. Nessuno ti fermerà all'ingresso della panetteria per chiederti un autografo». Un'introduzione di questo tono ad un'antologia poetica, mi si passi il bisticcio di parole, di nuovi «novissimi», rischia di apparire pessimistica. Per chi non conosce la situazione del mercato della poesia. Per chi invece ne ha esperienza, questa affermazione di Davide Brullo, nella presentazione dei «poeti italiani dei tempi "ultimi"», sottotitolo di *La stella polare*, piccolo assaggio delle prove poetiche dei giovani nati nei Settanta, non può che trovare condivisione. E non è uno scandalo, perché l'universo della poesia è sovranamente libero. Se non fa guadagnare, se non fa segnalazione televisiva per la prossima Casa o Isola, se non ti crea l'immagine mediatica, allora vuol dire che puoi essere sincero. Ma la sincerità non è l'unica dote di questi giovani. C'è altro: Maria Grazia Calandrone, Pierluigi Cappello, Francesca Serragnoli, Riccardo Ielmini, Simonie Cattaneo, Isacco Turina, Federico Italiano, Alessandro Rivali e Isabella Leardini rappresentano una poesia che si è svincolata da osservanze e ammiccamenti alle ormai lontane «scholae», da quella crepuscolare alla ermetica, finanche dalla presunzione aristocratica della imitazione dell'inimitabile perché fuori da ogni regola (da Rimbaud a Campana passando per Lautréamont) e si è avviata per sentieri impervi, a volte di disperata solitudine. E anche quando si parla del Sé, si è finalmente svoltato l'angolo dell'auto-celebrazione attraverso l'elezione della propria sofferenza ad unicità arricchita da preziosismi sparsi qui e là. Qui siamo di fronte al nuovo, nel senso che ognuno di loro ha alle spalle molto - comprese, come nota bene Brullo, Scritture, profeti ed evangelisti - ma nel contempo questo molto si traduce in esperienza, in capacità di parlare un proprio linguaggio. Il nuovo si mescola al vecchio, gli oggetti del quotidiano si intrecciano senza soluzione di continuità alle epifanie del sacro e della fine dei tempi, come in Ielmini: «Lo specchio manda/ la scena del Giudizio Universale:/ e vedi le apocalissi, e capisci/ che ha poco senso, tutto, o che ne ha troppo». Ma è un po' tutto l'elemento sotterraneo classico-pagano-ebraico-cristiano che si muove, toccato dalle note di giovani che hanno imparato a non dimenticare e nel contempo a cercare nuove fonti, come nella Serragnoli, dove la catena delle descrizioni spesso assume i contorni di un mito che manda inquietanti bagliori nell'oggi, dove anche «l'aria è fitta di colonne». Senza dimenticare la capacità di Cappello di far danzare i suoni delle parole nelle nenie incantate del dialetto friulano, un invito a scomparire dentro le radici elementari del creato. Poeti veri, non c'è alcun dubbio.

Marco Testi

«La stella polare. Poeti italiani dei tempi "ultimi"», a cura di Davide Brullo, Città Nuova, 168 pp.

musica

Tre serate all'Oratorio del Gonfalone per celebrare il bicentenario della morte di Franz Joseph Haydn, con l'Ensemble del Gonfalone diretto dal flautista Angelo Persichilli. La prima giovedì 12, alle 21, con i «Notturni dedicati a Sua Maestà il Re di Napoli».

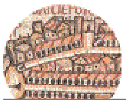
Concerto al Gonfalone per ricordare Haydn

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Padre Canrtalamessa alle Tre Fontane - Ac, esercizi spirituali - Seminario sui nuovi movimenti religiosi - «Lectura Dantis» Catechisti a S. Agostino - Convegno al Camillianum - Chiesa Nuova, musica e spiritualità - S. Valentino, libro sul Paraguay



mosaico

celebrazioni

I FUNERALI DI MONSIGNOR MASSI. Giovedì scorso sono stati celebrati nella parrocchia dei Santi Lorenzo e Urbano a Prima Porta i funerali di monsignor Giovanni Massi, morto all'età di 97 anni, già parroco di questa comunità.

MESSA IN SUFFRAGIO DI MONSIGNOR DAVIDE BIANCHI. Domani, alle 17.15, monsignor Liberio Andreatta, vice presidente dell'Opera romana pellegrinaggi, celebrerà a San Giovanni della Pigna (piazza della Pigna) la Messa per il XX anniversario della scomparsa di monsignor Davide Bianchi, delegato dell'Opera fino al 1989.

LITURGIA PER I NETTURBINI CON IL VESCOVO GILLET. Nel 90° dell'«Unione professionale dei netturbini romani - Pia Opera Maria Santissima della strada», domenica 15, alle ore 18, il vescovo Paolo Gillet presiederà una Messa solenne a Santa Maria dell'Orazione e Morte in via Giulia 262. Verrà offerto un calice in memoria dei netturbini defunti.

incontri

XII PREFETTURA, APPUNTAMENTI SULLA PASSIONE. Iniziativa della Consulta della XII Prefettura su alcuni personaggi protagonisti della Passione. Giuda sarà al centro del primo incontro, di oggi alle 21, a Santa Maria del Soccorso (via del Badile 1) con monsignor Andrea Lonardo. Domenica 15 a San Vincenzo Pallotti (via Matteo Tondi 80), alle ore 21, monsignor Frisina illustrerà la figura di Pilato.

MUSICA E SPIRITUALITA' A SANTA MARIA IN VALLICELLA. La Congregazione dell'oratorio ha organizzato per domani, alle 21, l'incontro «Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore. In cammino con il Signore attraverso prove e aridità». Proposte letture di testi della Sacra Scrittura e di autori spirituali. L'Associazione musicale San Pietro aiuterà nella meditazione con brani di Grieg, Puccini, Tchaikovsky. La serata si terrà nella chiesa Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 11 accompagna il Santo Padre in visita al Campidoglio.
Alle 19.30, in San Giovanni, introduce l'incontro dei «Dialoghi in Cattedrale» sul tema «Le sfide della crisi: paure e speranze».

DOMENICA 15

Alle 10, celebra la Messa e incontra il consiglio pastorale nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata.
Alle 17, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa a Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans al Tiburtino.

«LECTURA DANTIS» CON MONSIGNOR FRISINA. Prosegue la «Lectura Dantis» promossa dal Servizio di pastorale giovanile e curata da monsignor Marco Frisina. Domani, alle 21, al Seminario Maggiore, i canti XXI-XXV su «I demoni di Malebranche».

SEMINARIO SUI NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI. In programma martedì, con due esperti, un seminario di studio sul tema «La Chiesa dinanzi ai nuovi movimenti religiosi», primo di una serie di approfondimenti offerti dall'Ufficio diocesano ecumenismo, dialogo, nuovi culti. Diretto a sacerdoti, cappellani, religiosi/e, diaconi e seminaristi, si svolgerà dalle 15.30 in Vicariato. Iscrizione obbligatoria: tel. 320.2339915.

ESERCIZI SPIRITUALI DELL'AZIONE CATTOLICA. «Pregare con San Paolo» è il titolo degli «Esercizi spirituali nella città» promossi dall'Azione Cattolica di Roma. Giovedì 12, venerdì 13, sabato 14, alle 19.30: meditazioni di monsignor Andrea Lonardo.

ENZO ROMEO OSPITE AI «MERCOLEDI' DELLA CATTOLICA». Ai «Mercoledì della Cattolica» l'11 marzo Enzo Romeo, caporedattore esteri del Tg2, interverrà sul tema «Obama, un medico al capezzale del mondo malato». L'appuntamento è nell'Aula Vito del Gemelli alle 13.30.

PADRE TOSTI SU S. TERESA D'AVILA. Nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale (ingresso da via Bovio 44) mercoledì 11, alle 20.45, il carmelitano padre Roberto Tosti guiderà l'incontro su «Santa Teresa d'Avila: maestra antica per una spiritualità aggiornata».

PADRE CANTALAMESSA ALLE TRE FONTANE. Venerdì 13, alle 17.30, padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, sarà ospite all'Abbazia delle Tre Fontane per parlare del rapporto di San Paolo con la Chiesa.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. «Noi predichiamo Cristo crocifisso». Questa la frase della prima lettera ai Corinzi di San Paolo dalla quale partirà la catechesi che venerdì 13 padre Bruno Secondin, carmelitano, terrà a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) a partire dalle ore 18.30.

CATECHISTI SABATO A SANT'AGOSTINO. Sabato 14, appuntamento alle 9.45 per i catechisti della diocesi nella basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio. Monsignor Andrea Lonardo guiderà l'incontro sulla figura del vescovo di Ippona.

PADRE MAGGIONI AL «SABATO MARIANO». Per il ciclo del «Sabato mariano», il 14 marzo padre Corrado Maggioni, dei Monfortani, officiale della Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, interverrà sul tema «Il Vangelo dell'annuncio a Maria nella preghiera liturgica». Ore 16, basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso 306).

A «LA CIVILTÀ CATTOLICA» DIBATTITO SU DOM HELDER CAMARA. La rivista «La Civiltà Cattolica» organizza per sabato 14, alle ore 18, nella propria sede (via di Porta Pinciana 1), un dibattito sul tema «Dom Helder Camara, un profeta dei nostri giorni», per ricordare l'arcivescovo cattolico e teologo brasiliano. Al dibattito, moderato dal direttore della rivista, il gesuita padre Gianpaolo Salvini, interverranno il cardinale Achille Silvestrini, prefetto emerito della Congregazione per le Chiese orientali, Silvestro Montanaro, direttore del programma «C'era una volta» (Rai Tre), Maurizio Chierici, giornalista del Corriere della Sera, e Graziano Zoni, del Centro Internazionale dom Helder Camara.

cultura

AL CAMILLIANUM GLI ATTI DEL CONVEGNO «SALUTE/SALVEZZA». Dopo quasi un anno dal convegno «Salute/Salvezza», l'Istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria Camillianum ha raccolto gli «Atti» in un volume e li presenterà giovedì 12 alle ore 17.30 nell'Istituto di largo Respighi. Alla presentazione interverranno i professori Francesco Compagnoni, domenicano, docente all'Angelicum; Adriano Pessina, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Roberto Presilla, del Progetto culturale.

A SANTA CHIARA TERZO FILM SUL TEMA DELL'IMMIGRAZIONE.«Il bianco e il nero» di Cristina Comencini è la scelta del Centro culturale «Due Pini» (via Zandonai 2) della parrocchia Santa Chiara per il cineforum. Venerdì 13 proiezioni alle ore 16 e alle ore 21.

CONFERENZA SUL TEMA DELLA MISSIONE PER L'ANNO PAOLINO. Domenica prossima si svolgerà la conferenza mensile presso la chiesa di San Paolo alle Tre Fontane (via Acque Salvie 1) alle ore 16. Padre Norberto, comboniano, relazionerà sul tema «Paolo missionario per il mondo e Daniele Comboni», ricordando la figura del santo, missionario e vescovo.

SAN VALENTINO: PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SUL PARAGUAY. Domenica 15, alle ore 15.30, la parrocchia di San Valentino (via Belgio 32) ospiterà la presentazione del libro «Emboscada. Le lotte contadine contro la dittatura in Paraguay» (Infinito Edizioni). Ne è autore Norberto Bellini, fondatore e vicepresidente dell'Associazione Solidarietà e Sviluppo, esperto della situazione sociale del Paese sudamericano. L'incontro, cui interverranno Anna Cervelli, dell'Associazione «Mango», e padre Amancio Francisco Benìtez, sarà moderato dalla giornalista Carola Carulli.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 11 a dom. 15* **Australia** *Ore 15.45-19-22*

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210* — *Da ven. 13 a dom. 15* **Un matrimonio all'inglese** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Lunedì 9* **Il soffio dell'anima** *Ore 20.30*
Anteprima del film diretto da Victor Rambaldi
Giovedì 12 e venerdì 13 **Un matrimonio all'inglese** *Ore 18-21*
Sabato 14, ore 18-21, e domenica 15, ore 18 **Il bambino con il pigiama a righe**

Rourke in «The Wrestler» coinvolge e convince

Arriva «The Wrestler», premiato con il Leone d'oro all'ultima edizione della Mostra del cinema di Venezia. Nelle cronache dal Lido dicemmo che il film, proiettato l'ultimo giorno, mise subito d'accordo critica e giuria, e che, per un assurdo cavillo del regolamento (uno stesso film non può ricevere più di un premio), non fu possibile assegnare la Coppa Volpi come miglior attore a Mickey Rourke. È possibile ora verificare da vicino la forza di coinvolgimento di questa vicenda che vede al centro Randy, uno che continua ad esibirsi sui ring del wrestling, quando gli anni sono ormai troppi e i trionfi appartengono al passato. Randy tuttavia continua perché non sa fare altro, ma a poco a poco il vuoto affettivo che si è scavato intorno lo assale, si fa pressante, diventa insopportabile soprattutto nel rapporto con la figlia Stephanie. Non basta nemmeno l'estremo tentativo di Cassidy, una che, come lui, si esibisce nei locali quando il tempo sarebbe scaduto. I toni secchi, riarsi, ispidi della regia, l'ambientazione in un'America minore, fredda e buia, l'interpretazione amara e straniata di Rourke ci fanno entrare nella sofferenza fisica e interiore del protagonista. Randy diventa figura degli ultimi della società, spesso ignorati e abbandonati, ai quali ci sentiamo più vicini.

Massimo Giraldi